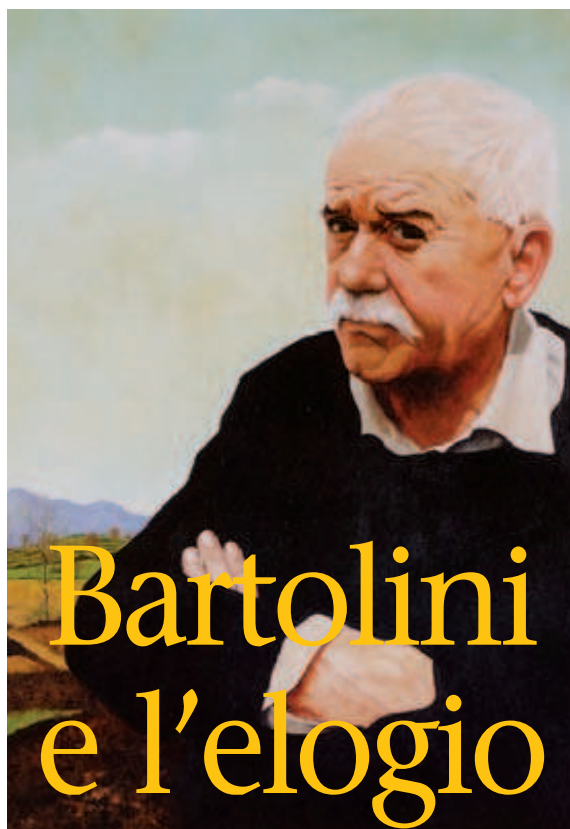


## Il catalogo edito da Gaspari illustra la pinacoteca dello scrittore

**E**LOGIO DEL CASO, questa è la considerazione che emerge dalla lettura del bel catalogo sulla pinacoteca di Elio Bartolini, donata dalla figlia Olga al Comune di Codroipo. Infatti, durante la sua vita di letterato e scenografo, Bartolini radunò una settantina di opere, tra dipinti, grafiche, disegni e sculture, che ora si possono ammirare in una sala del Civico museo delle carrozze, allestito in una barchessa di villa Kechler a San Martino di Codroipo (a lato il ritratto dello scrittore realizzato da Mario Romano Albanese nel 1993). Molte delle opere sono regali per saggi, introduzioni o presentazioni di mostre tanto che la raccolta non è frutto di una scelta volontaria, ma testimonia, piuttosto, «il sentimento di amicizia e di stima di tanti artisti nei suoi confronti», come scrive Franca Merluzzi. È il caso, dunque, a determinare conoscenze, occasioni, simpatie che hanno portato al dono di opere, che Bartolini ha sistemato nella sua casa fino a riempirne le pareti. Giancarlo Venuto, presente nella collezione con i suoi «Cieli sopra Berlino», nella sistemazione dei dipinti ha voluto proprio riproporre questo modo domestico di disporre i quadri, sistemandoli da terra fino al soffitto.

Oltre alla quadreria, Bartolini ha voluto lasciare alla biblioteca di Codroipo anche i suoi 5 mila volumi (moltissimi quelli dedicati alla storia dell'arte) che, secondo le sue precise disposizioni testamentarie, sono stati inseriti a catalogo in modo da poter essere prestati a domicilio. L'elenco è stato posto a completamento del volume e conferma il legame profondo con Codroipo e il suo territorio.

Il catalogo, presentato in occasione dell'inaugurazione della pinacoteca, è frutto di un fecondo rapporto di collaborazione tra più enti: amministrazione comunale di Codroipo, Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin di Passariano (che ha curato in soli tre mesi la catalogazione della raccolta, subito inserita nella banca dati Sirpac, che raccoglie i beni culturali della regione), Università di Udine, né bisogna dimenticare che l'intera operazione è stata sostenuta finanziariamente dalla Banca di credito cooperativo di Basiliano, dove nell'ottobre 2010 erano già state esposte una ventina di opere della collezione. Una nota di merito va fatta anche all'editore Paolo Gaspari che ha pubblicato l'opera interamente a colori, con i risvolti di copertina che fungono anche da catalogo visivo dei quadri.



# Bartolini e l'elogio del caso

*È il caso a determinare conoscenze e simpatie che hanno portato al dono di opere, che il poeta ha sistemato nella sua casa e che ora si possono ammirare a San Martino di Codroipo*

Non condivido il parere che Alessandro Del Puppo, dell'Università di Udine, che ha coordinato la schedatura, trae nell'introduzione dall'esame della collezione, cioè che il gusto dei dipinti non coincide con quello del collezionista scrittore. Infatti, i quadri sono prevalentemente doni, omaggi, non scelte volute e consapevoli, ma a ben leggere le schede si stabilisce, eccome, un rapporto tra la collezione e il Bartolini letterato e sceneggiatore! Invito, infatti, i lettori a cominciare decisamente dalle schede delle opere, scritte in modo agevole senza niente perdere in scientificità e illustrate in maniera egregia dalle foto eseguite da Gianni Benedetti. È proprio dalla lettura delle schede che emergono, infatti, tutti i fitti intrecci che legano autori, eventi, artisti noti e meno noti.

Bartolini, di cui proprio il 30 aprile è ricorso il quinto anniversario della morte, era amico di molti artisti friulani che spesso illustrarono le sue cartelle di poesie. È il caso di Sergio Altieri

con cui collaborò fin dagli anni Ottanta: cominciò Altieri disegnando 8 acqueforti per le poesie di Bartolini, che contraccambiò nel 2000. La cartella dedicata al poeta settecentesco Giorgio Baffo spiega i rapporti con Luca Crippa, mentre Carlo Masi si ispirò ai romanzi di Bartolini per le sue acqueforti. Fu, invece, Bartolini a scrivere un racconto «Braccioniere all'alba» ispirato alle opere di Cesare Mocchiutti e insieme realizzarono una cartella. Ben tre le opere che Luciano Ceschia donò a Bartolini, costante sostenitore anche di Tonino Cragnolini, che si ispirò spesso a testi letterari e di storia. Profonda e sincera fu l'amicizia con Nane Zavagno, rappresentato in tutte le sue fasi artistiche, Giancarlo Ermacora, Lojze Spacal; particolarmente stretti furono i rapporti con Renzo Tubaro, testimoniati da una pregevole natura morta e numerosi disegni, nonché da una serie di lettere.

Bartolini intratteneva rapporti spesso con intere famiglie di artisti come Giovanni Toffolo, detto Anzil, e il figlio Aulo, Mario Baldan e il suocero Ottorino Pellegrini, detto Pelle. Spesso faceva da tramite con critici famosi come Umro Apollonio, per recensire opere di amici come Massimo Bottecchia. Altre volte furono le partecipazioni di Bartolini alle giurie del Festival del film di fantascienza di Trieste nel 1971 o del premio di pittura Villa Manin, a spiegare la presenza delle opere di Guido Antoni, Romeo Daneo, Ugo Guarino e Toni Menossi.

Strette furono anche le collaborazioni con le gallerie: dal Girasole proviene l'unica opera di Carlo Ciussi; Carlo Falaschi, titolare dell'omonima galleria di Passariano, pubblicò delle raccolte di poesie di Bartolini, illustrate da Altieri e Tramontin. Unico pittore europeo che compare nella raccolta è il catalano Antoni Tàpies, mentre non mancano opere di pittori contemporanei e innovativi, come Giorgio Valvasori e Toni Zanussi, a testimoniare l'occhio acuto di Bartolini.

Dopo aver testimoniato il legame di Bartolini con il suo territorio, ecco che i quadri, donati alla comunità, vi tornano a mantenere viva la memoria del poeta.

**GABRIELLA BUCCO**

.....  
**ELIO BARTOLINI LA COLLEZIONE D'ARTE DELLA CITTÀ DI CODROIPO**, a cura di Massimo De Sabbata e Giorgia Gemo, Gaspari editore, Udine 2011, pp. 128  
.....